

11



Mamma

Margherita

1

QUANDO Mamma Margherita, con spirito veramente cristiano, parla ai suoi figli e, con particolare attenzione, veglia alla educazione del suo Giovannino, sembra che le sue parole e la sua vigilante sollecitudine non siano altro che l'espressione viva, ma naturale di uno straordinario senso materno.

C'è anche questo, ma in quella grande donna, modello perfetto di madre cristiana, c'è qualche cosa di meglio, appunto perchè c'è un delicatissimo senso cristiano delle cose e della vita, effetto di una fede viva e di una « pietà » profonda.

In lei che vive la vita semplice della gente tradizionalmente semplice, si constata uno sviluppo perfetto dei « doni » dello Spirito Santo, che arricchiscono ogni anima vivente nella grazia di Dio; quantunque la stessa sua semplicità di vita e l'ambiente campagnolo nascondano tale sviluppo, esso è reale.

Di lei si legge che era solita ravvivare ne' figli la memoria del Creatore con gli spettacoli della natura e questo suo modo di agire riflette luminosamente l'azione dello Spirito Santo per mezzo del

dono di «scienza» perchè, solo così, può l'anima assurgere alle realtà soprannaturali dagli effetti naturali; solo per mezzo della illuminazione e della ispirazione dello Spirito Santo, che agisce nella mente e nel cuore per mezzo dei doni, noi possiamo dalla natura assurgere all'Autore della grazia.

Ed ecco quello che faceva Mamma Margherita:

« In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: *È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del paradiso?* ».

« Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, ad un prato tempestato di fiori, al sorgere di un'aurora serena o allo spettacolo di un roseo tramonto, esclamava: *Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!* ».

« Se si addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei: *Quanto è potente il Signore, ripeteva, e chi potrà resistere a lui? adunque, non facciamo peccati!* ».

« Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, recandosi coi figli a osservare il guasto: *Il Signore ce li aveva dati, osservava, il Signore ce li ha tolti. Egli ne è il padrone. Tutto pel meglio, ma sappiate che pei cattivi sono castighi e con Dio non si burla!* ».

« Quando i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: *Ringraziamo il Signore, ripeteva; quanto è stato buono con noi, dandoci il nostro pane quotidiano!* ».

« Nell'inverno, quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco, e fuori era ghiaccio, vento e neve, non mancava di far riflettere alla famiglia: *Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario: Dio è veramente padre; Padre nostro, che sei nei cieli!* ».

I giudizi intorno a tutti questi fatti naturali riflettono il funzionamento normale e gradatamente perfetto nell'anima di Mamma Margherita, del dono della « scienza », come i giudizi suoi intorno a Dio, che « è veramente Padre », risplendono di quella cristiana « sapienza » che contempla amorosamente Dio e tutto giudica, per una certa connaturalità e simpatia con le cose divine, secondo la suprema e definitiva ragione divina.

Il che suppone una speciale illustrazione dello Spirito Santo che col dono dell'« intelletto » dà all'anima uno sguardo penetrante ed acuto, per il quale intuisce il senso preciso della realtà e degli avvenimenti, in ordine alla conquista del bene supremo, in ordine alle verità eterne del pensiero e della vita, in ordine alle norme supreme della condotta pratica di ogni giorno.

Quando Mamma Margherita pronunzia la grande verità umana e divina: *Dio ti vede!* e ne fa il suo motto, essa ci fa vedere l'anima sua arricchita del dono di « intelletto » per il quale l'occhio della mente è purificato, e l'anima, tutta penetrata della onnipresenza di « Colui che è », si vede sempre sotto lo sguardo dell'Onnivedente, la cui « scienza di

visione» ha dinanzi a sè tutto il mondo e tutta la storia.

E quando, da questa intuizione fondamentale scende alle applicazioni pratiche della sua materna e cristiana pedagogia, ne' suoi suggerimenti c'è tutta la soave energia del dono del « consiglio».

« Se loro permetteva di andare a sollazzarsi nei prati vicini, li congedava dicendo: *Ricordatevi che Dio vi vede, e vede anche i più nascosti pensieri*».

« Se, interrogando qualcuno di essi, cadeva in sospetto che potesse scusarsi con qualche bugia, lo preveniva dicendo: *Ricòrdati che Dio ti vede*».

Senza dubbio quello che essa inculcava con tanta insistenza ai suoi bimbi era, in lei, disposizione abituale, quella disposizione, appunto, che rende l'anima docile alle mozioni e alle ispirazioni dello Spirito Santo, il quale gradatamente educa le anime alla vita « deiforme » così come si vede risplendere in tutti coloro che sanno far profitto alla scuola del Maestro interiore, nella piena subordinazione e nella perfetta docilità al magistero esteriore della Chiesa.

Perchè l'uno conduce all'altro o dal di fuori al di dentro, o dal di dentro al di fuori, essendo sostanzialmente lo stesso magistero ed ambedue queste forme avendo la stessa finalità divina: la santificazione delle anime.

Mamma Margherita aveva il senso cristiano della vita; nelle sue parole e nei suoi atti, noi possiamo

sempre notare la piena efficienza spirituale dei doni dello Spirito Santo, in tutte le diverse circostanze della sua vita.

Quale delicatezza e quale senso di vera e sincera « pietà » nelle parole dette al suo Giovannino, nel giorno della prima comunione!

« O caro figlio, questo è per te un gran giorno. Son persuasa che Dio ha veramente preso possesso del tuo cuore. Ora, promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono sino alla fine della tua vita. Per l'avvenire va' sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare sacrilegi. Di' sempre tutto in confessione, sii sempre obbediente; va' volentieri al catechismo ed alle prediche, ma, per amor del Signore, fuggi, come la peste, coloro che fanno cattivi discorsi ».

In questi consigli così pieni di cristiana sapienza, si riflette molto bene quello che è il senso preciso della « pietà » per cui la religione e il culto non sono più solamente il dovere del suddito verso il suo sovrano, ma la gioia del figlio che onora affettuosamente il Padre e *sovente* a lui si avvicina e *volentieri* ne ascolta la parola e *per amor suo* si allontana dal male.

Il dono del santo « timor di Dio » le faceva considerare il peccato, come l'unico vero male che deturpa la bellezza dell'anima, getta nel baratro dell'inferno le sue vittime, offende Dio che è il solo vero nostro bene.

Sulla bocca di lei, donna, hanno uno speciale senso

di perfezione cristiana le parole che ella diceva ai suoi figliuoli nei giorni di domenica:

« Sapete perchè vi metto questi bei vestiti? Perchè essendo domenica è giusto che mostriate anche all'esterno la gioia che deve provare ogni cristiano in questo giorno: perchè desidero che la pulitezza dell'abito vi ricordi la bellezza delle anime vostre. Che importerebbe aver bei vestiti se l'anima fosse brutta per il peccato? ».

E quanta « forza » spirituale svelano quelle parole dette ad una povera disgraziata che aveva gettato la sua fremente giovinezza in pascolo ad una passione bestiale e che se ne scusava dicendo: Sapete bene quanto sia miserabile la mia posizione!

E Mamma Margherita, con parola tagliente come un acciaio: « La vostra posizione si è di non andare all'inferno », aggiungendo alle parole, che tracciavano con fermezza coraggiosa la via del bene, il comando energico di chi, vittorioso, afferma il trionfo della virtù sul vizio.

Quando si tratta delle cose e delle decisioni relative alla salute dell'anima, Mamma Margherita ha sempre una energia sapientemente illuminata, manifesta sempre un perfetto oblio di se stessa, non vede che una linea sicura: andare dirittamente a Dio con tutto lo slancio del cuore, senza vani ritorni su se stessa.

Così ella parla al figlio, che, in un primo tempo, spinto da un più grande amore di sacrificio, avrebbe voluto farsi francescano:

« *Io voglio assolutamente che tu esamini il passo che vuoi fare e poi seguita la tua vocazione, senza guardare ad alcuno. La prima cosa è la salute tua. Il parroco vorrebbe che io ti dissuadessi da questa decisione, in vista del bisogno che potrei avere in avvenire del tuo aiuto. Ma io ti dico: in queste cose non c'entro, perchè Dio è prima di tutto. Non prenderti fastidi per me. Io da te voglio niente; niente aspetto da te. Ritieni bene: sono nata in povertà, sono vissuta in povertà, voglio morire in povertà. Anzi, te lo protesto: se tu ti risolvessi allo stato di prete secolare, e, per sventura, diventassi ricco, io non verrò a farti una sola visita. Ricordalo bene!* ».

Questa « forza » del carattere spirituale di Mamma Margherita profluiva in lei dal dono dello Spirito Santo che infonde nella mente una speciale fermezza nel compimento delle opere buone a dispetto delle difficoltà che si possono incontrare e degli ostacoli che la virtù trova sempre nella sua lotta contro il vizio. E c'era insieme un insaziabile desiderio di giustizia e di bene che le faceva dimenticare se stessa, per darsi a tutti i sofferenti e a tutti i bisognosi; che le faceva dire al figlio ordinato sacerdote quelle parole che il Beato stesso chiama « memorabili ».

« Sei prete; dici la messa; *da qui avanti sei adunque più vicino a Gesù Cristo.*

» *Ricordati, però, che incominciare a dir messa vuol dire cominciare a patire. Non te ne accorgerai su-*

bito, ma a poco a poco vedrai che *tua madre ti ha detto la verità*.

» Sono sicura che tutti i giorni pregherai per me, sia ancora io viva o sia già morta; ciò mi basta.

» Tu da qui innanzi *pensa solamente alla salute delle anime* e non prenderti pensiero di me».

La mirabile tempra del carattere spirituale di Mamma Margherita risplende pure in quella risposta che ella diede a suo figlio, già sacerdote e lanciato in pieno nelle fatiche e nei dolori del suo apostolato giovanile.

Don Bosco, dopo una malattia mortale, era ritornato a Castelnuovo per un po' di convalescenza, ma sotto la pressione dei suoi giovani che gli avevano posto il dilemma: « o lei ritorna a Torino, o noi trasporteremo l'Oratorio ai *Becchi* », egli, con mirabile abnegazione aveva deciso di tornare all'Oratorio. Gli ci voleva però una persona che gli fosse di aiuto e di riparo.

« Prendi tua madre!, gli suggerì il parroco di Castelnuovo, don Cinzano.

» Don Bosco non voleva farlo per due motivi: in primo luogo, per la vita di mutazioni e di mutate abitudini alle quali naturalmente Margherita avrebbe dovuto andar soggetta in quella nuova situazione. In secondo luogo, per la ripugnanza che provava nel proporre alla madre un ufficio che, in certa maniera, l'avrebbe resa dipendente a lui.

» Per don Bosco, la madre era tutto, assuefatto

come era, al pari del fratello Giuseppe, a tenere per legge impreteribile ogni desiderio di lei.

» Eppure, dopo aver pensato e pregato, vedendo che non c'era altro partito da scegliere, vi si decise:

» — *Mia madre è una santa e quindi posso farle la proposta!*

» E le parlò. *Margherita rimase alquanto pensosa, poi rispose:*

» — Mio caro figlio, tu puoi immaginare *quanto costi al mio cuore, l'abbandonare questa casa, tuo fratello e gli altri cari; ma, se ti pare che una tal cosa possa piacere al Signore, io son pronta a seguirti*».

E lo seguì, unicamente desiderosa di fare quello che piaceva al Signore, santificando col suo sorriso e col suo spirito di sacrificio quella nuova fase dell'apostolato giovanile di suo figlio.

Non è quindi a stupire che, sul suo letto di morte, Mamma Margherita, vera « donna forte », rivolga a suo figlio quegli « ultimi ammonimenti » che quasi compendiano, in sintesi luminosa, tutto l'interno lavoro dello Spirito Santo sulla sua grande anima di donna e madre cristiana:

« Quello che ti dico adesso, te lo manifesto con quella sincerità con la quale ti parlerei in confessione, perchè tu possa conoscere meglio l'Oratorio.

» Abbi gran confidenza con quelli che lavorano con te nella vigna del Signore, *ma solamente in quelle cose che tu sei sicuro essere di gloria di Dio. Sta' attento, che molti, invece della gloria di Dio, cercano l'utilità propria.*

» Io debbo partire e lasciare le cose dell'ospizio in mano ad altri. È un cambiamento che può avere dispiacevoli conseguenze, ma la Madonna non mancherà di guidare le cose tue. Non cercare nè eleganza, nè splendore nelle opere. *Cerca la gloria di Dio*, ma abbi per base la povertà di fatto...».

Quando poi ella continuò « a parlare di molte cose confidenziali riguardanti l'Oratorio », lo fece « in modo così giusto che don Bosco ebbe a stupire nel vedere tanta perspicacia ».

Quel « modo così giusto » di giudicare le cose e gli avvenimenti, quella « perspicacia » che fa stupire il Beato sono segni rivelatori dell'azione intima dello Spirito Santo per mezzo dei doni di « scienza » e di « intelletto ».

Quel subordinare tutto, indistintamente, alla « gloria di Dio » è caratteristico del dono di « sapienza » e perciò, se, nell'ultimo addio, Mamma Margherita, esprimendo una dolorosa verità di esperienza umana, ci sembra parlare come Gautama detto il Buddha, cioè l'illuminato, quando formulava la « prima santa verità » le sue parole hanno un ben diverso significato, perchè illuminate da una luce, che il cavaliere del Nepal non poteva avere, essendo proprietà esclusiva della vita cristiana:

« Addio, caro Giovanni, *ricòrdati che questa vita consiste nel patire. I veri godimenti saranno nella vita eterna* ».

Anche Mamma Margherita, come Gautama, stabilisce una quasi identità tra *vivere e soffrire*, ma,

in possesso della piena verità data da Gesù Cristo,
e, illuminata della luce di vita, profluente dalle
virtù teologali e dai doni dello Spirito Santo, ella
segna la via della vera liberazione cioè della eterna
salute.

Estratto da:

I doni dello Spirito Santo
nell'anima del Beato
Giovanni Bosco
del P. Ceslao
Pera, O.P.

)

Torino - S. E. I. - 1930.